

GERUSALEMME: La Chiesa si apre al mondo. La missione

Introduzione : Il miglior modo per affrontare questo tema mi sembra quello di immergersi direttamente nei due testi biblici che ce ne parlano, gli Atti degli Apostoli e la lettera di Paolo ai Galati.

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI 15

Controversia ad Antiochia

15¹ Ora alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli questa dottrina: «Se non vi fate circoncidere secondo l'uso di Mosè, non potete esser salvi». ² Poiché Paolo e Barnaba si opponevano risolutamente e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Barnaba e alcuni altri di loro andassero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. ³ Essi dunque, scortati per un tratto dalla comunità, attraversarono la Fenicia e la Samaria raccontando la conversione dei pagani e suscitando grande gioia in tutti i fratelli. ⁴ Giunti poi a Gerusalemme, furono ricevuti dalla Chiesa, dagli apostoli e dagli anziani e riferirono tutto ciò che Dio aveva compiuto per mezzo loro.

Controversia a Gerusalemme

⁵ Ma si alzarono alcuni della setta dei farisei, che erano diventati credenti, affermando: è necessario circonciderli e ordinarli loro di osservare la legge di Mosè.

⁶ Allora si riunirono gli apostoli e gli anziani per esaminare questo problema. ⁷

Il discorso di Pietro

Dopo lunga discussione, Pietro si alzò e disse:

«Fratelli, voi sapete che già da molto tempo Dio ha fatto una scelta fra voi, perché i pagani ascoltassero per bocca mia la parola del vangelo e venissero alla fede. ⁸ E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi; ⁹ e non ha fatto nessuna discriminazione tra noi e loro, purificandone i cuori con la fede. ¹⁰ Or dunque, perché continuate a tentare Dio, imponendo sul collo dei discepoli un giogo che né i nostri padri, né noi siamo stati in grado di portare? ¹¹ Noi crediamo che per la grazia del Signore Gesù siamo salvati e nello stesso modo anche loro». ¹² Tutta l'assemblea tacque e stettero ad ascoltare Barnaba e Paolo che riferivano quanti miracoli e prodigi Dio aveva compiuto tra i pagani per mezzo loro.

Il discorso di Giacomo

¹³ Quand'essi ebbero finito di parlare, Giacomo aggiunse: ¹⁴ «Fratelli, ascoltate. Simone ha riferito come fin da principio Dio ha voluto scegliere tra i pagani un popolo per consacrarlo al suo nome. ¹⁵ Con questo si accordano le parole dei profeti, come sta scritto:

¹⁶ Dopo queste cose ritornerò e riedificherò la tenda di Davide che era caduta; ne riparerò le rovine e la rialzerò,

¹⁷ perché anche gli altri uomini cerchino il Signore e tutte le genti sulle quali è stato invocato il mio nome,

¹⁸ dice il Signore che fa queste cose da lui conosciute dall'eternità.

¹⁹ Per questo io ritengo che non si debba importunare quelli che si convertono a Dio tra i pagani, ²⁰ ma solo si ordini loro di astenersi dalle sozzure degli idoli, dalla impudicizia, dagli animali soffocati e dal sangue. ²¹ Mosè infatti, fin dai tempi antichi, ha chi lo predica in ogni città, poiché viene letto ogni sabato nelle sinagoghe».

La lettera degli Apostoli e degli anziani

²² Allora gli apostoli, gli anziani e tutta la Chiesa decisero di eleggere alcuni di loro e di inviarli ad Antiochia insieme a Paolo e Barnaba: Giuda chiamato Barsabba e Sila, uomini tenuti in grande considerazione tra i fratelli. ²³ E consegnarono loro la seguente lettera: «Gli apostoli e gli anziani ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dai pagani, salute! ²⁴ Abbiamo saputo che alcuni da parte nostra, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi

con i loro discorsi sconvolgendo i vostri animi.²⁵ Abbiamo perciò deciso tutti d'accordo di eleggere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Barnaba e Paolo,²⁶ uomini che hanno votato la loro vita al nome del nostro Signore Gesù Cristo.²⁷ Abbiamo mandato dunque Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi queste stesse cose a voce.²⁸ Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie:²⁹ astenervi dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla impudicizia. Farete cosa buona perciò a guardarvi da queste cose. State bene».

Giuda e Sila inviati ad Antiochia

³⁰ Essi allora, congedatisi, discesero ad Antiochia e riunita la comunità consegnarono la lettera.³¹ Quando l'ebbero letta, si rallegrarono per l'incoraggiamento che infondeva.³² Giuda e Sila, essendo anch'essi profeti, parlarono molto per incoraggiare i fratelli e li fortificarono.³³ Dopo un certo tempo furono congedati con auguri di pace dai fratelli, per tornare da quelli che li avevano inviati.³⁴

³⁵ Paolo invece e Barnaba rimasero ad Antiochia, insegnando e annunziando, insieme a molti altri, la parola del Signore.

DALLA LETTERA DI PAOLO AI GALATI

L'assemblea di Gerusalemme

² ¹ Dopo quattordici anni, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Barnaba, portando con me anche Tito:² vi andai però in seguito ad una rivelazione. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano.³ Ora neppure Tito, che era con me, sebbene fosse greco, fu obbligato a farsi circumcidere.⁴ E questo proprio a causa dei falsi fratelli che si erano intromessi a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi.⁵ Ad essi però non cedemmo, per riguardo, neppure un istante, perché la verità del vangelo continuasse a rimanere salda tra di voi.⁶ Da parte dunque delle persone più ragguardevoli - quali fossero allora non m'interessa, perché Dio non bada a persona alcuna - a me, da quelle persone ragguardevoli, non fu imposto nulla di più.⁷ Anzi, visto che a me era stato affidato il vangelo per i non circumcisi, come a Pietro quello per i circumcisi -
⁸ poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circumcisi aveva agito anche in me per i pagani -⁹ e riconoscendo la grazia a me conferita, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Barnaba la loro destra in segno di comunione, perché noi andassimo verso i pagani ed essi verso i circumcisi.¹⁰ Soltanto ci prepararono di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare.

Pietro e Paolo ad Antiochia

¹¹ Ma quando Cefa venne ad Antiochia, mi opposi a lui a viso aperto perché evidentemente aveva torto.¹² Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circumcisi.¹³ E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, al punto che anche Barnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia.¹⁴ Ora quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?»

Il Vangelo di Paolo

¹⁵ Noi che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori,¹⁶ sapendo tuttavia che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Gesù Cristo per essere giustificati dalla fede in Cristo e non dalle opere della legge; poiché dalle opere della legge non verrà mai giustificato nessuno».¹⁷ Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, forse Cristo è ministro del peccato? Impossibile!¹⁸ Infatti se io riedifico quello che ho demolito, mi denuncio come trasgressore.¹⁹ In realtà mediante la legge io sono morto alla legge, per vivere per Dio.²⁰ Sono stato crocifisso con Cristo e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me. Questa vita nella carne, io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.²¹ Non annullo dunque la grazia di Dio; infatti se la giustificazione viene dalla legge, Cristo è morto invano.

OSSERVAZIONI : Atti 15 si trova al centro del libro e ne e' come il cardine. L'autore ci ha preparati a questa scena descrivendo gli inizi della comunita' di Gerusalemme (At 2-7), la fondazione della comunita' di Antiochia (11,19-26) la prima comunita' cristiano-ellenista, il primo viaggio missionario di Barnaba e Paolo (At 13-14) e soprattutto (At 10-11) la conversione del soldato romano Cornelio (o piuttosto « conversione di Pietro » a mangiare coi pagani). Se si guarda la struttura del capitolo si vede l'inizio e la fine ad Antiochia, il centro a Gerusalemme ove le varie posizioni si confrontano e sotto la guida dello Spirito si trova la soluzione. Sembra che questo « concilio » si sia svolto in due tempi : a) una sezione plenaria (15,4-5) dove i due « partiti » espongono le loro posizioni e b) una sezione piu' ristretta (15,6-21) coi capi-anziani- di Gerusalemme assieme a Pietro e Giacomo e Paolo e Barnaba, i delegati di Antiochia. La discussione fu lunga (v.7) finche' Pietro diede la sua sentenza (vv. 7-11) partendo dalla sua esperienza con Cornelio ove Dio « concesse anche a loro lo Spirito Santo come a noi » (v. 8) : e' lo Spirito che abbatte le barriere e crea una nuova unita'. Le parole di Pietro sono accolte con un silenzio di accettazione « tutta l'assemblea tacque » (v.12). Parlano quindi Barnaba e Paolo (v. 12) e alla fine parla Giacomo, capo della « opposizione moderata » dei Giudeo-cristiani il quale accetta la posizione di Pietro e la conferma con la Scrittura, tuttavia propone alcune clausole di comportamento dei pagani convertiti per assicurare una pacifica convivenza nelle comunita' miste. Le decisioni vengono scritte in una lettera degli apostoli e anziani per la Chiesa di Antiochia, lettera che sara' portata da Paolo e Barnaba assieme a Giuda e Sila, delegati di Gerusalemme (principio di collegialita').

Il Concilio di Gerusalemme non e' un fatto del passato. Esso continua ad essere aperto perche' il problema di fondo di allora a Gerusalemme e' il problema di fondo di tutta la storia della Chiesa, anche oggi: la CENTRALITA' DI CRISTO nella relazione tra l'uomo e Dio. E' Lui che ci porta a Dio, non l'osservanza della Legge, norme e tradizioni, anche se belle e sagge. Per dirla con Paolo « Se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo e' morto invano » (Gal 2,21).

« A Gerusalemme c'era il pericolo di perdere la « memoria » di Gesu', cioe' la sua opzione per gli emarginati, le masse abbandonate, gli esclusi. Al Concilio di Gerusalemme gli esclusi erano i cristiani ellenisti e i pagani convertiti, in una chiesa che era dominata dai Giudeo-cristiani. Oggi sono le donne, in un mondo dominato dagli uomini ; i bambini in un mondo di adulti ; i malati in un mondo ossessionato dalla salute e dalla fitness e dall'edonismo ; il terzo mondo dominato dal primo ; i poveri, gli emigrati, i popoli indigeni e, in generale, gli emarginati della nostra societa'. Le parole di Pietro a Gerusalemme risuonano ancora nel nostro tempo « se Dio li ha scelti, chi siamo noi per emarginarli ? » Pietro non sara' piu' nominato nel libro di Atti, ha compiuto la sua missione : aprire la strada al dinamismo missionario di Paolo, sempre guidato dallo Spirito » (*Biblia del Peregrino, America Latina*).

La lettera ai Galati affronta lo stesso tema in un contesto polemico perché i Galati, già evangelizzati da Paolo, sono ora stati disturbati da « intrusi » giudeo-cristiani che li spingono a farsi circoncidere e a praticare la Legge quasi che la fede in Gesù non fosse sufficiente per la salvezza. Paolo scrive questa lettera per giustificare la sua vocazione apostolica e il suo vangelo. In Gal 2 Paolo riferisce il suo rapporto con gli Apostoli di Gerusalemme e di come il suo vangelo sia stato approvato nel concilio di Gerusalemme.

Senza scendere ai dettagli vorrei evidenziare come Paolo ci tenga a lavorare in sintonia con tutta la Chiesa e soprattutto con la Chiesa di Gerusalemme che lui ha consultato « per non correre invano » (v.2) e dove da Giacomo, Cefa e Giovanni, le "colonne", ha ricevuto "la loro destra in segno di comunione" (v. 9). L'incidente di Antiochia con Pietro ci dice come la prassi di apertura ai pagani si sviluppo' tra lentezze e difficoltà se lo stesso Pietro fu tentato al "politically correct" in Antiochia. Le parole rivoltegli da Paolo ci dicono anche la franchezza e la prassi della « correzione fraterna ».

Conclusione : voglio qui aggiungere un commento di Benedetto XVI a Gal 2,10
« soltanto ci pregano di ricordarci dei poveri : ciò che mi sono proprio preoccupato di fare ».

La libertà «come appare con grande chiarezza nelle *Lettere* di san Paolo, la libertà cristiana non s'identifica mai con il libertinaggio o con l'arbitrio di fare ciò che si vuole; essa si attua nella conformità a Cristo e perciò nell'autentico servizio per i fratelli, soprattutto per i più bisognosi. Per questo, il resoconto di Paolo sull'assemblea si chiude con il ricordo della raccomandazione che gli rivolsero gli Apostoli: "Soltanto ci pregano di ricordarci dei poveri: ciò che mi sono proprio preoccupato di fare" (*Gal 2,10*). Ogni Concilio nasce dalla Chiesa e alla Chiesa torna: in quell'occasione vi ritorna con l'attenzione per i poveri che, dalle diverse annotazioni di Paolo nelle sue *Lettere*, sono anzitutto quelli della Chiesa di Gerusalemme. Nella preoccupazione per i poveri, attestata, in particolare, nella seconda *Lettera ai Corinzi* (cfr 8-9) e nella parte conclusiva della *Lettera ai Romani* (cfr *Rm 15*), Paolo dimostra la sua fedeltà alle decisioni maturate durante l'assemblea.

Forse non siamo più in grado di comprendere appieno il significato che Paolo e le sue comunità attribuirono alla colletta per i poveri di Gerusalemme. Si trattò di un'iniziativa del tutto nuova nel panorama delle attività religiose: non fu obbligatoria, ma libera e spontanea; vi presero parte tutte le Chiese fondate da Paolo verso l'Occidente. La colletta esprimeva il debito delle sue comunità per la Chiesa madre della Palestina, da cui avevano ricevuto il dono inenarrabile del Vangelo. Tanto grande è il valore che Paolo attribuisce a questo gesto di condivisione che raramente egli la chiama semplicemente "colletta": per lui essa è piuttosto "servizio", "benedizione", "amore", "grazia", anzi "liturgia" (*2 Cor 9*). Sorprende, in modo particolare, quest'ultimo termine, che conferisce alla raccolta in denaro un valore anche culturale: da una parte essa è gesto liturgico o "servizio", offerto da ogni comunità a Dio, dall'altra è azione di amore compiuta a favore del popolo. **Amore per i poveri e liturgia divina vanno insieme, l'amore per i poveri è liturgia.** I due orizzonti sono presenti in ogni liturgia celebrata e vissuta nella Chiesa, che per sua natura si oppone alla separazione tra il culto e la vita, tra la fede e le opere, tra la preghiera e la carità per i fratelli. Così il Concilio di Gerusalemme nasce per dirimere la questione sul come comportarsi con i pagani che giungevano alla fede, scegliendo per la libertà dalla circoncisione e dalle osservanze imposte dalla Legge, e si risolve nell'istanza ecclesiale e pastorale che pone al centro la fede in Cristo Gesù e l'amore per i poveri di Gerusalemme e di tutta la Chiesa. (Udienza generale del 2 Ottobre 2008).